

MARCHIO: Lavazza
SOCIETÀ: Finlav Spa e
Filanv Intenational Sa

(due società della famiglia Lavazza)

Gruppo italiano attivo nella torrefazione e commercializzazione di caffè.

Fattura 930 milioni di euro e impiega circa 2.000 persone in 9 paesi.

E' il sesto gruppo a livello mondiale per volumi di caffè venduti.

Importa il caffè da paesi dal centro e sud America, prevalentemente dal Brasile, dall'Africa e dal Sud-est asiatico.

Nel 2007 ha speso in pubblicità circa 45 milioni di euro.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

compra il caffè attraverso canali commerciali che non garantiscono guadagni dignitosi ai contadini e ai braccianti.

Una delle finanziarie attraverso cui la famiglia controlla il gruppo è domiciliata in Lussemburgo.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

A seguito della presa di coscienza delle condizioni di vita poco dignitose dei coltivatori del caffè dell' America Latina, Lavazza ha messo in commercio una linea di prodotto, a marchio Tierra! che contiene caffè acquistato da tre piccole comunità di coltivatori dell' Honduras, Colombia e Perù, certificato dall' associazione statunitense Rain Forest Alliance.

Fonte: Centro Nuovo Modello di Sviluppo,
Guida al Consumo Critico, E.M.I., 2008

MARCHIO: Illy
SOCIETÀ: Illycaffé Spa

Piccolo gruppo di proprietà della famiglia Illy dedito alla torrefazione e commercializzazione di caffè. Fattura 246 milioni di euro e impiega 700 persone.

L'azienda utilizza solo caffè di qualità arabica che proviene per il 70% da Centro e Sud America e per il restante 30% da Africa e Asia.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

La politica dell'impresa è vendere caffè di qualità. Per raggiungere questo obiettivo Illy afferma di non usare intermediari e di comprare direttamente dai coltivatori, che sono circa 4000. I coltivatori vengono retribuiti con un sovrapprezzo, rispetto alla quotazione del mercato internazionale, per stimolarli a migliorare le modalità di coltivazione e di lavorazione del prodotto.

Nel 2004 il sito produttivo di Trieste ha ottenuto la certificazione EMAS, sviluppata dalla Comunità Europea, che riconosce l'impegno ambientale dell'azienda e la vincola a rispettare certe regole.

Nel 2006 lo stabilimento di Trieste ha consumato circa 30 milioni di lt. d'acqua e 3 milioni di lt. di combustibile. Il consumo d'acqua è comunque sceso del 16% dal 2004.

Fonte: Centro Nuovo Modello di Sviluppo,
Guida al Consumo Critico, E.M.I., 2008

MARCHIO: Splendid
SOCIETÀ: ALTRIA (ex Philip Morris)

Altria è il nuovo nome di Philip Morris, assunto nel gennaio del 2003. Si tratta di un vasto conglomerato di imprese dislocate in 46 paesi e classificato al 24° posto della graduatoria mondiale. Kraft Foods però si è scorporata nel 2007 per la cattiva immagine che accompagna Philip Morris, che per anni ha nascosto il grado elevato di nocività delle sigarette ed è stata condannata da più tribunali a risarcire i fumatori.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI

Philip Morris è una delle multinazionali che ha presentato alla Commissione europea la proposta di riforma della direttiva UE 241/73, approvata dal parlamento europeo il 15/3/2000, sul cacao e sui prodotti al cioccolato in base alla quale è possibile l'impiego di sostanze grasse vegetali diverse dal burro di cacao fino al 5% del prodotto finale. Questo genera un danno a quei Paesi come Ghana, Nigeria, Camerun e Costa d'Avorio che basano sulla produzione del cacao più del 50% delle loro esportazioni e che a livello microeconomico produrrà effetti disastrosi per 11 milioni di persone che sono direttamente dipendenti dal raccolto di cacao. Ha inoltre ottenuto che nelle etichette non fosse indicata la quantità di burro di cacao presente nella cioccolata. Philip Morris è una delle più grandi produttrici di sigarette. Da anni è nell'occhio del ciclone per le aggressive campagne pubblicitarie sulle sigarette, per cui spende ogni anno centinaia di milioni di dollari. Fino al 1999 ha cercato di nascondere i legami tra il fumo e i danni alla salute, ingaggiando anche scienziati e studiosi per confutare le tesi sui danni derivanti dal fumo "passivo".

CAMPAGNE DI PRESSIONE:

-boicottaggio in corso.

Fonte: Miniguide al consumo critico e al boicottaggio, edizione 2009, editrice Monti

MARCHIO: Caffè Coop **SOCIETÀ: COOP**

Primo gruppo distributivo italiano. È la catena di distribuzione più avanzata nella tutela del consumatore, in special modo per quanto riguarda gli OGM e i prodotti derivati da OGM. Comprende una rete di 180 aziende di distribuzione.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

Nel 1999 Coop Italia ha chiesto e ottenuto la certificazione SA8000, che viene rilasciata ad imprese che dimostrano di rispettare i diritti dei lavoratori e che si attrezzano per ottenere lo stesso comportamento anche da parte dei propri fornitori.

Dal settembre 2000 gode della certificazione BVQI che attesta l'assenza di ingredienti e derivati geneticamente modificati nei prodotti a marchio Coop.

Dal novembre 2002 nei vari punti Coop sono in vendita i prodotti a marchio "pasta libera terra": prodotti provenienti da terreni confiscati alla mafia mediante l'associazione "Libera" di don Ciotti.

Coop ha buone iniziative di educazione e di informazione su temi ambientali e sociali collegati al consumo. Dal 1995 coop distribuisce prodotti del commercio equo e solidale con il marchio "transfair".

La Campagna "SpronaCoop" con 4000 email in due settimane ha convinto Coop Italia ad reintrodurre l'etichetta trasparente sui prodotti a marchio Coop. Un'etichetta che permette ai consumatori di risalire al nome del produttore e quindi di poter esercitare il diritto di scelta verso quelle merci compatibili con i propri principi etici.

MARCHIO: Segafredo **SOCIETÀ: Segafredo Zanetti Spa**

Gruppo alimentare italiano, di proprietà della famiglia Zanetti, dedito alla torrefazione, al confezionamento e alla commercializzazione del caffè.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

Nel 1996 ha acquistato un'azienda agricola brasiliana, diventando così proprietario di una piantagione di caffè. È una delle più grandi del paese e impiega 2.000 persone. Non ha risposto al questionario del Centro Nuovo Modello di Sviluppo e per cui non si conoscono le condizioni di lavoro esistenti al suo interno, né il livello dei diritti garantiti.

Nel 2002 "Altroconsumo" ha condotto un'indagine sulle indicazioni riportate sulle etichette delle confezioni di alcuni marchi di caffè. Segafredo ha ricevuto una valutazione mediocre per quanto riguarda le informazioni sulla provenienza del caffè, sulla composizione della miscela, sul contenuto di caffeina, sulle modalità di conservazione e sui consigli per la preparazione.

Fonte: Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Guida al Consumo Critico, E.M.I. 2003.

MARCHIO: UCIRI CTM **SOCIETÀ: CTM Altromercato**

Caffè Uciri viene coltivato e lavorato nella regione di Oaxaca a circa 1300 metri di altitudine, nelle terre incontaminate degli altopiani della selva messicana, senza l'uso di concimi chimici né di fitofarmaci (CTM, commercio equo e solidale).

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

- CTM è un consorzio di cooperative ed associazioni senza fini di lucro impegnate nella vendita al dettaglio dei prodotti del commercio equo e solidale, acquistati direttamente dai produttori del Sud del mondo a prezzi equi e concordati;

-vincola i propri fornitori al rispetto di clausole ambientali e confeziona i propri prodotti con materiali a basso impatto ambientale;

-le etichette, chiare ed esaurienti, recano informazioni anche sui produttori, la composizione del prezzo e gli aspetti sociali ed ambientali della produzione.

Fonte: Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Guida al Consumo Critico, E.M.I., 2003

Fonte: Miniguide al consumo critico e al boicottaggio, edizione ottobre 2005, del movimento *Gocce di Giustizia*, editrice *La Tortuga*.

MARCHIO: Pellini
SOCIETÀ: Pellini Caffè S.p.A.

Pellini Caffè nasce a Verona nel 1922. Nel 1971 fonda, insieme ad altri produttori, il Consorzio del Sao Café. Dalla fine degli anni '80, l'Azienda inizia una serie di acquisizioni nel settore: la più recente è quella della torrefazione Caffè Roberta di Modena. Pellini Caffè è presente in oltre 30 paesi esteri.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

L'alta qualità di Pellini Caffè è garantita da:
Certificazione UNI EN ISO 9001-2000 del Sistema Qualità
Certificazione del Sistema di Gestione per l'Autocontrollo Igienico Sanitario (HACCP)
Controllo dell'Istituto Mediterraneo di Certificazione (IT IMC-D022-T000484) per la produzione ed importazione di prodotti da agricoltura biologica.

MARCHIO: Orzo Nestlé
SOCIETÀ: Nestlé

La Nestlé è la principale produttrice di latte in polvere, controllando una quota che va dal 35 al 50% circa del mercato mondiale. È la maggior società agroalimentare del mondo e una delle più importanti nel commercio di cacao e caffè.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

- dagli anni 70 è attiva una campagna mondiale di boicottaggio nei confronti di Nestlé per la sua politica commerciale nell'ambito dei sostituti del latte materno, in violazione delle norme OMS sulla correttezza dell'informazione pubblicitaria; distribuisce negli ospedali tali sostituti. (info: www.ribn.it)
- secondo l'UNICEF contribuisce alla morte di 1 milione e mezzo di bambini ogni anno nei paesi del sud del mondo a causa di un marketing sregolato di tali sostituti, che necessitano di acqua potabile e condizioni igieniche adeguate - molto difficili da garantire - per essere somministrati in sicurezza ai bambini.

CAMPAGNE DI PRESSIONE:

-boicottaggio in corso.

Fonte: Miniguída al consumo critico e al boicottaggio, edizione 2009, editrice Monti

Fonte: sito della società
http://www.mondiali2004.com/public/_cfm/page/page_632.cfm

MARCHIO: Sao
SOCIETÀ: Consorzio Sao Café

Il Consorzio del Sao Café nasce ben 30 anni fa, precisamente nel 1971, grazie all'iniziativa di alcuni torrefattori operanti in diverse zone d'Italia che, dopo aver messo a confronto le rispettive esperienze, decisero di proporre al mercato il meglio delle loro miscele.

Oggi Sao Café, oltre ad essere uno dei marchi più conosciuti dai consumatori italiani (pubblico indubbiamente critico ed esigente in fatto di caffè!), riscuote un crescente successo anche sui mercati esteri grazie anche al crescente interesse verso l'autentico espresso all'italiana.

Il Consorzio del Sao Café è attualmente costituito da quattro distinte aziende ciascuna delle quali è leader nella propria zona grazie anche alla particolare attenzione posta nei confronti delle esigenze locali. Caffè Trombetta Spa di Roma, Guglielmo Spa di Catanzaro, Pellini Caffè Spa di Verona e S.A.I.C.A.F Spa di Bari.

Il giro d'affari complessivo delle aziende che compongono il Consorzio è calcolato in circa 100 milioni di euro annui; si stima inoltre che, sempre annualmente, vengano tostati 20 milioni di chilogrammi di caffè verde, distribuiti poi in modo capillare attraverso tutti i canali tradizionali che ne garantiscono la rapida consegna.

Fonte: sito: www.saocafe.it

MARCHIO: Parmalat
SOCIETÀ: Parmalat

Multinazionale alimentare, con sede in Italia, presente in 16 paesi con 75 stabilimenti e 39.000 persone impiegate. Controllata dalla famiglia Tanzi, opera in quattro settori: latte, prodotti freschi, da forno, succhi e conserve.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

Nel 2003 ha dichiarato bancarotta a causa di un buco di 14 miliardi di euro, e da quel momento è in regime di commissariamento sotto tutela dello stato italiano.

In Nicaragua e alcuni paesi africani ha quasi il monopolio del mercato del latte. Proprio in Nicaragua, dove fino al 2004 acquistava il latte dalle cooperative locali come stabilito da accordi con il governo, per la posizione di monopolio, ha poi minacciato di lasciare la regione se il governo non avesse ratificato l'accordo Cafta con gli Stati Uniti, che prevede di aprire le frontiere al libero commercio, in modo da importare latte in polvere dagli USA alla metà di quello locale, facendo impoverire migliaia di piccoli agricoltori e causando danno per la popolazione, oltre che per l'economia, perché il settore agricolo sostiene il 75% degli abitanti.

Nel 2006 i sindacati del Nicaragua denunciano le continue pratiche antisindacali e i turni di lavoro eccessivi a fronte di salari troppo bassi nell'unico stabilimento Parmalat del paese.

Nel 2008 è sotto inchiesta in Sudafrica, per l'accusa di un cartello di imprese, tra cui anche Nestlé, mirante a tenere alto il prezzo del latte al dettaglio.

Fonte: Miniguia al consumo critico e al boicottaggio, edizione 2009, editrice Monti

MARCHIO: Granarolo
SOCIETÀ: Granarolo Spa

Gruppo lattiero-caseario che fattura 685 milioni di euro e impiega 1.400 persone. La capogruppo appartiene per il 78,8% al Consorzio Granlatte formato da 20 cooperative e 500 produttori individuali. La restante quota appartiene per il 34% a Cooperlat e per il 17,8% a Sviluppo Italia, società del Ministero del Tesoro.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

Nel 2003 ha ricevuto la certificazione sociale SA 8000 che è rilasciata alle imprese che dimostrano di rispettare i diritti dei lavoratori sanciti dalle convenzioni internazionali, dai contratti e dalle legislazioni nazionali.

Nel 2002 il Consorzio Granlatte è stato certificato dall'ente privato CSQA, per la validità dei controlli effettuati su tutta la filiera produttiva.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

Nel luglio 2000 è stata condannata dall'Antitrust per pubblicità ingannevole relativa ad un messaggio riportato sulla confezione del "latte al Cacao".

Fonte: Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Guida al Consumo Critico, E.M.I. 2003

MARCHIO: Latte Biologico
SOCIETÀ: Agricoltura Biologica

L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione radicalmente diverso da quello chimico, perché non usa composti chimici di sintesi.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

È un metodo che rispetta la biologia di piante e animali e soprattutto cura il terreno.

L'agricoltura biologica assicura la difesa delle coltivazioni (da malattie, insetti, malerbe) attraverso la prevenzione.

I prodotti biologici sono più puliti di quelli dell'agricoltura convenzionale, perché non hanno ricevuto trattamenti con pesticidi, insetticidi, diserbanti e concimi chimici di sintesi, per cui sono più nutrienti.

È l'unico tipo di agricoltura che controlla una per una tutte le aziende agricole.

È l'unico metodo di produzione agricola stabilito per legge.

È un sistema che certifica il modo di produrre, attraverso etichette speciali che devono comparire su ogni prodotto confezionato.

L'agricoltura biologica vieta l'uso di OGM (organismi geneticamente modificati).

Le etichette di garanzia:

Da agricoltura biologica
Regime di controllo CEE

Un codice come il seguente: IT AIB B332
T0010037

Fonte: Istituto Biologico Italiano, Miniguia all'agricoltura biologica, editrice *La Tortuga*.

MARCHIO: Lattebusche
SOCIETÀ: Cooperativa
Lattebusche

LATTEBUSCHE è una Cooperativa operante da **40 anni** nel settore lattiero caseario, con sede a Busche, nel Bellunese, **zona ricca di pascoli** dove viene raccolto oltre il 70% del latte usato nelle diverse lavorazioni. Un'incisiva politica commerciale ha permesso di **allargare il campo di azione** dell'azienda che da semplice realtà locale è riuscita ad affermare la presenza del proprio marchio nel nord e centro Italia .
COMPORTEMENTI RESPONSABILI:
La serietà e l'impegno nel profondo rispetto per l'ambiente che costituisce la base naturale per la genuinità della materia prima: il latte crudo.
La **qualità** come tratto dell'identità.
La **stima** e la **soddisfazione** dei clienti.
La **fiducia** dei consumatori.

MARCHIO: Ala
SOCIETÀ: Parmalat

Multinazionale alimentare, con sede in Italia, presente in 16 paesi con 75 stabilimenti e 39.000 persone impiegate. Controllata dalla famiglia Tanzi, opera in quattro settori: latte, prodotti freschi, da forno, succhi e conserve.

COMPORTEMENTI IRRESPONSABILI:

Nel 2003 ha dichiarato bancarotta a causa di un buco di 14 miliardi di euro, e da quel momento è in regime di commissariamento sotto tutela dello stato italiano.

In Nicaragua e alcuni paesi africani ha quasi il monopolio del mercato del latte. Proprio in Nicaragua, dove fino al 2004 acquistava il latte dalle cooperative locali come stabilito da accordi con il governo, per la posizione di monopolio, ha poi minacciato di lasciare la regione se il governo non avesse ratificato l'accordo Cafta con gli Stati Uniti, che prevede di aprire le frontiere al libero commercio, in modo da importare latte in polvere dagli USA alla metà di quello locale, facendo impoverire migliaia di piccoli agricoltori e causando danno per la popolazione, oltre che per l'economia, perché il settore agricolo sostiene il 75% degli abitanti.

Nel 2006 i sindacati del Nicaragua denunciano le continue pratiche antisindacali e i turni di lavoro eccessivi a fronte di salari troppo bassi nell'unico stabilimento Parmalat del paese.

Nel 2008 è sotto inchiesta in Sudafrica, per l'accusa di un cartello di imprese, tra cui anche Nestlè, mirante a tenere alto il prezzo del latte al dettaglio.

Fonte: Miniguide al consumo critico e al boicottaggio, edizione 2009, editrice Monti

MARCHIO: Barilla
SOCIETÀ: Barilla

È una multinazionale italiana che attraverso la finanziaria Fin.Ba. controlla tre gruppi alimentari: Gruppo Barilla, Gruppo Gran Milano e Gruppo Kamps.

COMPORTEMENTI IRRESPONSABILI:

La multinazionale fabbrica i suoi gadget in Cina da imprese appaltatrici che devono rispettare i diritti fondamentali dei lavoratori previsti dal sistema SA 8000. I modi di controllo usati dalla Barilla non sono però adeguati, perché non si concentrano sulle norme SA 8000, ma sulla legislazione locale che non dà garanzie. In Cina infatti non è riconosciuto il diritto di sciopero e la libertà sindacale.

Secondo il sindacato Flai-Cgil, Barilla ha messo in pratica dei "licenziamenti mascherati" per riuscire a liberarsi del personale dello stabilimento produttivo Mulino di Termoli, vendendolo ad un altro gruppo imprenditoriale, il quale è stato costretto poi ai licenziamenti collettivi già previsti dalla Barilla prima della vendita.

L'autorità italiana Antitrust ha multato la Barilla come parte del gruppo di produttori che hanno formato il "cartello" di aumentare i prodotti al consumatore del 36%.

COMPORTEMENTI RESPONSABILI:

Il gruppo Barilla Alimentare Spa possiede dal 2001 la certificazione "non OGM", garantendo quindi di non produrre, né commercializzare e neppure utilizzare OGM.

Inoltre ha eliminato la plastica nelle confezioni della pasta.

Fonte: Miniguide al consumo critico e al boicottaggio, edizione 2009, editrice Monti

MARCHIO: Jolly
SOCIETÀ: Jolly Sgamaro

Pasta Jolly Sgamaro è l'unica prodotta con grano duro di altissima qualità, la cui provenienza esclusivamente italiana è certificata.

Obiettivi raggiunti nel processo di certificazione di prodotto Grano Duro Italiano:
accreditamento degli agricoltori, che collaborano, con:
valorizzazione delle loro competenze;
riconoscimento in denaro per una qualità più elevata;
certezza sulla continuità di coltivazione del grano duro.
Localizzazione e vicinanza dei campi:
controlli periodici agevolati:
sicurezza nei controlli;
consulenze specifiche su eventuali trattamenti.
Eliminazione dell'uso dei pesticidi nella conservazione e nel trasporto del grano con:
concentrazione della raccolta nei propri granai;
conservazione a freddo e con atmosfera protettiva;
eliminazione dell'uso di arghi internazionali.

MARCHIO: Libera Terra
SOCIETÀ: Cooperativa sociale
Placido Rizzotto

L'associazione Libera è nata il 25 marzo del 1995, con l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie.

La cooperativa sociale "Placido Rizzotto", nasce il 22 novembre del 2001 grazie al progetto Libera Terra, il cui obiettivo è il recupero di terre confiscate alla mafia nei comuni del Consorzio, Sviluppo e Legalità.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

La pasta Libera Terra, è artigianale e interamente lavorata a mano;
essiccata a temperature molto basse, circa 40°, per un periodo lungo di 40-50 ore:
un trattamento che ne mantiene intatte le caratteristiche organolettiche e naturali e ne esalta il gusto.
L'impegno è confiscare i terreni della mafia, ma anche creare condizioni per trattenere quanta più ricchezza possibile sul territorio e garantire così opportunità occupazionali.

MARCHIO: Agnesi
SOCIETÀ: Colussi

Colussi è un gruppo alimentare italiano che fattura 336 milioni di euro e impiega oltre 1.500 persone.

**COMPORAMENTI
IRRESPONSABILI:**

-scarsa trasparenza perché i proprietari riescono a rimanere nascosti grazie all'utilizzo di finanziarie residenti all'estero;
Ha aperto uno stabilimento in Tunisia, collaborando con il partner locale che è considerato un regime oppressivo.

COMPORAMENTI RESPONSABILI

- secondo un'indagine di Greenpeace, ha escluso la presenza di OGM nei suoi prodotti, tuttavia non ha specificate le iniziative adottate per garantire l'assenza di OGM.

Fonte: dichiarazione della famiglia Jolly Sgamaro: www.jollysgamaro.it

Fonte: sito dell'associazione www.libera.it

Fonte: Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Guida al Consumo Critico, E.M.I., 2003

MARCHIO: Amato
SOCIETÀ: Antonio Amato

Quella che ieri era una piccola fabbrica di pasta è oggi una grande realtà di successo. Lo stabilimento della Antonio Amato si estende su un'area di 75.000 mq nella zona industriale di Salerno e comprende un impianto per la ricezione e la prepulitura del grano, un modernissimo pastificio e due mulini specializzati: uno adibito alla lavorazione del grano duro da cui si produce la semola per la pasta, e uno destinato alla macinazione del grano tenero da cui si ricavano le farine.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

Il successo di Antonio Amato si basa sul monitoraggio costante dei parametri di qualità: tutto il ciclo produttivo è scandito da controlli che verificano e garantiscono, in tutte le fasi di lavoro, l'assoluta qualità dei prodotti.

L'attenzione per il benessere dei consumatori, l'adozione di protocolli per il rispetto ambientale e il perfezionamento costante della linea produttiva hanno fatto sì che Antonio Amato sia protagonista oggi di una rapida espansione nei mercati nazionali e internazionali.

Fonte: sito della società
www.antonioamato.it

MARCHIO: Voiello
SOCIETÀ: Barilla (Fin.Ba. Spa)

È una multinazionale italiana che attraverso la finanziaria Fin.Ba. controlla tre gruppi alimentari: Gruppo Barilla, Gruppo Gran Milano e Gruppo Kamps.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

La multinazionale fabbrica i suoi gadget in Cina da imprese appaltatrici che devono rispettare i diritti fondamentali dei lavoratori previsti dal sistema SA 8000. I modi di controllo usati dalla Barilla non sono però adeguati, perché non si concentrano sulle norme SA 8000, ma sulla legislazione locale che non dà garanzie. In Cina infatti non è riconosciuto il diritto di sciopero e la libertà sindacale.

Secondo il sindacato Flai-Cgil, Barilla ha messo in pratica dei "licenziamenti mascherati" per riuscire a liberarsi del personale dello stabilimento produttivo Mulino di Termoli, vendendolo ad un altro gruppo imprenditoriale, il quale è stato costretto poi ai licenziamenti collettivi già previsti dalla Barilla prima della vendita.

L'autorità italiana Antitrust ha multato la Barilla come parte del gruppo di produttori che hanno formato il "cartello" di aumentare i prodotti al consumatore del 36%.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

Il gruppo Barilla Alimentare Spa possiede dal 2001 la certificazione "non OGM", garantendo quindi di non produrre, né commercializzare e neppure utilizzare OGM.

Inoltre ha eliminato la plastica nelle confezioni della pasta.

Fonte: Miniguia al consumo critico e al boicottaggio, edizione 2009, editrice Monti

MARCHIO: De Cecco
SOCIETÀ: De Cecco

È un'azienda agroalimentare italiana di proprietà della famiglia De Cecco che fattura 193 milioni di euro e impiega 402 persone.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

nel 2000 quattro lavoratori di De Cecco sono stati licenziati. Secondo il sindacato UIL si è trattato di una rappresaglia antisindacale contro i suoi simpatizzanti.

COMPORAMENTI RESPONSABILI:

- etichette esaurienti.

Fonte: Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Guida al Consumo Critico, E.M.I., 2003

MARCHIO: Buitoni
SOCIETÀ: Nestlé

Buitoni è un marchio della multinazionale Nestlé che è la maggior società agroalimentare del mondo. Sta aumentando la sua posizione anche nella vendita di acqua minerale e bibite.

COMPORAMENTI IRRESPONSABILI:

- dagli anni 70 è attiva una campagna mondiale di boicottaggio nei confronti di Nestlé per la sua politica commerciale nell'ambito dei sostituti del latte materno, in violazione delle norme OMS sulla correttezza dell'informazione pubblicitaria; distribuisce negli ospedali tali sostituti.
(info: www.ribn.it)

- secondo l'UNICEF contribuisce alla morte di 1 milione e mezzo di bambini ogni anno nei paesi del sud del mondo a causa di un marketing sregolato di tali sostituti, che necessitano di acqua potabile e condizioni igieniche adeguate - molto difficili da garantire - per essere somministrati in sicurezza ai bambini.

CAMPAGNE DI PRESSIONE:

-boicottaggio in corso.

Fonte: Miniguide al consumo critico e al boicottaggio, edizione ottobre 2005, del movimento *Gocce di Giustizia*, editrice *La Tortuga*.